

Assolto l'avvocato Mancuso

Assolto "perché il fatto non sussiste". Dopo nove lunghi anni di "bagnomaria giudiziario". Si è conclusa ieri mattino la vicenda dell'avvocato Giuseppe Mancuso, ex presidente della Camera penale di Patti. S'è dovuto difendere dell'infamante accusa di concorso esterno in associazione mafiosa; uno dei tanti veleni di "Mare Nostrum", il maxiprocesso alle cosche tirreniche che va avanti da cinque anni, con costi altissimi, nell'aula bunker del carcere di Gozzi, e che adesso è paralizzato in attesa di "trovare" un nuovo giudice a latere. Ieri mattina il gup Mariangela Nastasi lo ha assolto con formula piena da questa accusa ed ha contestualmente disposto la trasmissione degli atti alla Procura per procedere nei confronti dell'ex boss e collaboratore di giustizia Orlando Galati Giordano "U Ssuntu", con l'accusa di calunnia ai danni del legale. Era stato infatti il pentito tortoriciano ad accusare all'epoca l'avvocato Mancuso d'essere un consigliere della mafia tirrenica. Lo stesso sostituto procuratore generale Melchiorre Briguglio, pubblica accusa nel corso dell'udienza preliminare di ieri mattina, ha chiesto l'assoluzione dell'avvocato (si parla di assoluzione e non di proscioglimento perché il giudizio si è svolto con le forme del rito abbreviato). Dopo la requisitoria del Pg ieri si sono succeduti gli interventi dei difensori di Mancuso, i colleghi Piero Milio, Giuseppe Amendolia e Massimo Lo Turco, che hanno smontato pezzo per pezzo il "teorema Galati Giordano". Questa vicenda ha radici parecchio lontane. Fu il sostituto procuratore generale Salvatore Scaramazza, nell'estate del 2002, a chiedere il rinvio a giudizio. Si tratta infatti di un'inchiesta che dopo la scadenza dei termini d'indagine fu avocata dal procuratore generale Francesco Marzachì e dal suo sostituto. La vicenda che riguarda l'avvocato Mancuso si riferisce ad un presunto incontro tra esponenti delle cosche tirreniche, che si sarebbe tenuto tanti anni fa nella sala d'aspetto del suo studio professionale, a Sant'Agata Militello. Un incontro che sarebbe servito alla riappacificazione tra i clan Bontempo Scayo e Galati Giordano, che a quell'epoca erano in guerra. Ma proprio questa circostanza il legale dal canto suo l'ha sempre negata con forza, dichiarando che si tratta di un'assoluta falsità. Questo incontro tra clan venne a galla già parecchio tempo addietro sulla scorta delle dichiarazioni di alcuni collaboranti di giustizia; nel corso delle indagini del Mare Nostrum '98. Quando si trattò di decidere sulle richieste dei sostituti della Dda Langher e Mango, in sede di ordinanza cautelare, l'allora gip Carmelo Cucurullo che si occupò del fascicolo rigettò però la richiesta di arresto a carico dell'avvocato Mancuso, non considerando sufficienti tutti gli indizi. Il gip per scagionarlo fece leva sulle dichiarazioni del pentito Orlando Galati Giordano, che in un primo tempo negò la svolgimento del "summit". A distanza di diversi anni però (e siamo nell'ottobre del 2000), nel corso di un'udienza del maxiprocesso tenutosi all'aula bunker del carcere di Gozzi, Galati Giordano cambiò rotta e affermò che l'incontro si era effettivamente svolto.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS